



## COCCIGLIA E CASOLI

Il piccolo paese di Cocciglia è ricordato come cappella facente parte del plebanato di Casabasciana già prima dell'anno mille. Si hanno quindi notizie successive sempre grazie alle pergamene ecclesiastiche che parlano delle chiese di San Michele prima e di San Bartolomeo poi<sup>1</sup>. È ricordato poi in un atto del 1105 come uno di quei territori assegnati dalla Contessa Matilde di Canossa al Monastero di San Salvatore di Sesto<sup>2</sup>.

In epoca moderna il paese di Cocciglia fu unito in amministrazione civile con quello di Palleggio. Purtroppo, allo stato attuale della ricerca, non si ravvisano statuti, estimi o altri libri di queste due comunità<sup>3</sup>. Sotto il profilo ecclesiastico, data l'esiguità delle rendite del beneficio parrocchiale, fu unito per molti anni alle parrocchie di Palleggio e di Casoli, rette alcune volte da un unico rettore che risiedeva in quest'ultimo paese<sup>4</sup>.

Ebbe il privilegio del Fonte Battesimale, ultima fra tutte le parrocchie della Val di Lima, nel 1703. Fino ad allora i neonati venivano portati di preferenza al fonte battesimale di Casabasciana (chiesa madre di Cocciglia), alcune volte a quelli di Casoli, di Limano o di San Cassiano di Controne<sup>5</sup>.

Sul territorio esisteva un mulino in località Pian delle Lame, sulla Scesta, località ricordata dalla leggenda come luogo in cui fu ucciso l'eroe paesano Chiarello dal suo antagonista palleggino detto Palledoro<sup>5</sup>. Il paese era contornato da campi con filari di viti e utilizzati in maniera promiscua anche per la coltivazione del grano. Sul lato della Scesta, accanto alla chiesa di san Michele, data anche l'esposizione favorevole, si trovava la zona dedicata alla coltivazione di alcuni olivi.

La comunità di Cocciglia era molto piccola, costituita da pochi nuclei familiari, tanto che ancora nel 500 questi non erano cognomizzati, ovvero cambiavano molto spesso il

---

<sup>1</sup> Per avere notizie più approfondite sulla storia del paese si vedano: BRUNO CHERUBINI, *I Bagni di Lucca*, Pisa, 1998, p. 168, e CLAUDIO GIAMBASTIANI, *I Bagni di Corsena e la Val di Lima Lucchese, dalle origini al XVI secolo*, La Balestra, n. 34, a cura dell'ISTITUTO STORICO LUCCHESE, SEDE CENTRALE, Lucca, 1996. Si avvisa che su Cocciglia, come su molti altri paesi della vallata, non sono mai stati effettuati studi specifici o ricerche di archivio approfondite.

<sup>2</sup> ENRICO ROMITI, *La Valle dei Castelli. Le fortificazioni delle antiche vicarie di Val di Lima, Coreglia, Barga, Galliciano e Diecimo*, a cura di ACCADEMIA LUCCHESE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI, Lucca, 2016, p. 137. Sono in corso altri studi sulla situazione della Val di Lima nel periodo matildico a cura della dott.ssa Ilaria Sabbatini.

<sup>3</sup> LAURA GIAMBASTIANI, *L'Archivio Storico del Comune di Bagni di Lucca*, Pisa, 2005.

<sup>4</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE DI CASABASCIANA, *Concessione dei Fonti Battesimali*, ad annum.

<sup>5</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE DI COCCIGLIA, *Bacchetta de' Battezzati n. 1, c. 1v*: «Bacchetta de' Battezzati della Parrocchia di Cocciglia fuori della med.ma cioè alla Pieve di Casabasciana, alla Chiesa di San Donato di Casoli, alla Chiesa di San Casciano di Controni, et alla Chiesa di San Martino di Limano, con pochi in fine battezzati alla chiesa di Palleggio, ricavato fedelmente da me sottoscritto in fine di q.sta stessa, da libri parrocchiali delle rispettive chiese sudd.e dall'anno 1570 fino all'anno 1703 in cui edificato et eretto il Fonte Battesimale nella Chiesa Parrocchiale di S. Bartol.o della pred.a cura di Cocciglia, [...] Io Gio. Pietro Cianelli Rett.e»

<sup>6</sup> Questa leggenda è riportata su molti libri dedicati alla storia e al folklore della vallata, ma io non so effettivamente se sia ancora viva tra gli abitanti del luogo

cognome, così come risulta da un registro di genealogie conservato nell'archivio parrocchiale<sup>7</sup>. Sempre dallo stesso registro apprendiamo come sul finire del 500, dopo quasi un secolo in cui il paese fu governato da parroci che risiedevano a Palleggio o a Casoli, ogni capo famiglia si tassò per poter donare una rendita al beneficio parrocchiale che potesse permettere di mantenere un parroco stabilmente residente a Cocciglia.

Oltrepassato il Ponte Nero, dove sorge il cinquecentesco oratorio di San Rocco, arricchito da uno splendido affresco, oggi bisognoso di restauro, pure del XVI secolo, accediamo alla zona afferente alla comunità di Casoli di Val di Lima, dove sorgeva quella fetta di territorio che per caratteristiche topografiche e climatiche era dedicata da quella comunità alla coltivazione della vite. La strada che dal ponte porta al paese si chiama infatti via delle Vigne. Anche in questo caso è certo l'utilizzo promiscuo del terreno coltivato a vigna e a grano, tipico di tutta l'area del lucchese, soprattutto di quella collinare e montana. L'utilizzo del terreno in questo senso è tradito anche dal nome del solco che lo attraversa, Rio della Bandita, dove Bandita significa quella porzione del territorio vietata al pascolo degli animali in determinati periodi dell'anno.

Nella zona a nord del ponte non vi erano coltivazioni degne di nota, forse era utilizzata come castagneto, ma data l'asperità del terreno è da escludere. Da qui passava un altro piccolo sentiero, chiamato strada di Sevilucchio, che portava ancora al paese di Casoli, passando dal vicino mulino sulla Lima, il Molino di Chiecco<sup>8</sup>.

A sud del ponte invece si apriva un pianoro che portava al Pian del Forno, dove sorgeva una casa colonica e uno dei mulini della Comunità di Casoli. Prima di raggiungere questa località si attraversa il Rio della Bandita in località detta ai Gorghi. Il nome è chiaramente riferito all'utilizzo che in quel dato luogo la comunità faceva delle acque, ovvero dei gorghi per l'ammollamento della canapa prima di effettuare la pulitura e la tessitura.

Sotto il profilo artistico il paese di Cocciglia offre poco al visitatore, ad eccezione dell'affresco della Crocifissione nell'Oratorio sulla coscia del Ponte.

La chiesa parrocchiale di Cocciglia però, pur non avendo particolari riconoscimenti artistici, è unica nel suo genere qui nella zona, per essere piccola ma dotata di tutto il necessario: quasi una "casa delle bambole" delle chiese barocche: il fonte battesimale, gli altari in stucco, il piccolo banco di sacrestia tuttora ben conservato, il piccolo organo. La posizione poi in cima al borgo, con il passaggio sotto la volta del campanile, ne fa una meta naturale da dover essere visitata.

---

<sup>7</sup>ARCHIVIO PARROCCHIALE DI COCCIGLIA, *Libro delle Genealogie*: «Si nota come l'infrascritto albero si è quivi posto a motivo solo che dal medesimo istesso stipite di Iacopo, provengono e derivano in oggi, casa Domenici, casa Nardi, e provenivano le case Mariani, e casa Cianelli, e come che anticamente non erano in uso i casati, ciascheduno a suo piacimento prese il cognome rispettivamente dal nome di colui da cui derivava dopo la divisione, quali cognomi in andar di tempo alcuni hanno mutati come in seguito si vedrà al di loro albero».

<sup>8</sup>Stando alle ricognizioni effettuate al catasto degli anni 60 del XIX secolo non vi sono altre costruzioni in zona se non il Molino di Chiecco, alcune capanne (o metati) nella zona intorno al Ponte, e infine la casa e il Mulino nel Pian del Forno.

Casoli offre invece più opportunità di sviluppo, con la chiesa parrocchiale, i suoi oratori, le suppellettili di arte sacra in essi contenute, la presenza dei ruderi di un fortilizio e di uno pseudo calendario solare, insieme alla presenza dei resti di un lago montano, ultimo superstite fra quelli che erano presenti in Val di Lima.

Bruno Micheletti



*VILLAGGIO DI COCCIGLIA SOPRA AL PONTE NERO litografia del 1832*



*PONTE NERO litografia del 1832*